

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione



Il rito dell'Ordinazione. Oggi è evidente soprattutto nei paesi di antica tradizione cristiana, il calo di quanti si sentono chiamati alla vita religiosa

Una riflessione sulla Giornata mondiale di preghiera che si celebra domenica prossima

Vocazioni, una questione di vita cristiana autentica

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Si celebrerà domenica prossima, 30 aprile, la giornata mondiale delle vocazioni di speciale "consacrazione". Oggi è evidente, almeno nei paesi di antica tradizione cristiana, il calo di quanti si sentono chiamati al presbiterato o alla professione religiosa. E questo tra l'indifferenza generalizzata, quasi fosse un fatto normale e di poca importanza. Si possono facilmente enunciare le tante «cause» del fenomeno. A cominciare dalla difficoltà degli uomini e donne di oggi ad assumersi un impegno che coinvolga tutta la vita: si ha paura di rimanere intrappolati in schemi, di perdere la propria libertà. Un ruolo non secondario è il vistoso calo demografico: quali genitori sarebbero disposti a proporre ai figli una vocazione che sembra priva di gratificazioni e di affetti? Ma più ancora come possono attecchire queste particolari vocazioni in una società che non vede che il benessere, il piacere, una vita comoda, con un'orizzonte limitato di un'esistenza destinata a scomparire con la morte? E, poi, come se le difficoltà non fossero sufficienti, ecco la propaganda di una società secolarizzata e anticlericale che sa parlare dei preti e dei consacrati se non in termini negativi, magari stravolgendo la realtà e criminalizzando tutta la categoria. Ma certamente la crisi delle vocazioni è innanzitutto una crisi di fede, con cristianesimo ridotto a pratiche religiose, quando va bene, o a una qualche vaga credenza in un Dio, o di qualcosa. È il concetto stesso di vocazione a essere in crisi: quanti cristiani sono coscienti che

la vita è un dono per? A prescindere dal fine di qualsiasi vocazione: sia quella familiare, che a quella professionale, che a quella religiosa, ciò che sembra determinante è la propria realizzazione personale, e non certo una vita come dono. Sembrano molto opportune le riflessioni di papa Francesco del 16 marzo scorso circa la vocazione cristiana: «Si tratta di una chiamata che è comune, come comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo,

comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni. È una chiamata che riguarda sia coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, sia le persone consacrate, sia ciascun fedele laico, uomo o donna, è una chiamata a tutti. Tu, il tesoro che hai ricevuto con la tua vocazione cristiana, sei costretto a darlo: è la dinamicità della vocazione, è la dinamicità della vita. È una chiamata che abilita a svolgere in modo attivo e creativo il proprio compito apostolico, in seno a una Chiesa in cui c'è diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici: tutti voi; la maggioranza di voi siete laici. Anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo». Di sicuro questo non è ciò che vivono le nostre cosiddette comunità cristiane. E di conseguenza il calo delle vocazioni di speciale consacrazione non potrà risolversi con qualche espediente «reclutativo». Solo con profondo rinnovamento delle comunità cristiane, con una nuova evangelizzazione potranno fiorire e maturare le vocazioni. È la bellezza di Cristo, la bellezza del messaggio cristiano che dobbiamo annunciare e far vedere con la nostra vita. Intanto nella giornata delle vocazioni, oltre che chiedere al «padrone della messe» che mandi operai, sia stimolo per un nuovo annuncio evangelico.



Ministri di Dio

LA DEFINIZIONE

«Officium amoris»

Il sacerdozio è «Officium amoris», «impegno d'amore». Una definizione che nasce dal racconto di Giovanni in cui Gesù chiede a Pietro se lui l'ami, prima di inviargli a «pascere». «Gesù dice a Simon Pietro: Simone di Giovanni, mi ami tu? Gli risponde: Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene. Gli dice: Pasci i miei agnelli. Gli dice di nuovo: Simone di Giovanni, mi ami tu? Gli risponde: Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene. Gli dice: Pasci i miei agnelli. Gli dice per la terza volta: Simone figlio di Giovanni, mi vuoi bene? Pietro si rattristò che per la terza volta Gesù gli dicesse: Mi vuoi bene? E rispose: Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene. Gesù gli disse: Pasci le mie pecorelle». (Gv 21, 15-18).

L'assemblea del clero

È convocata per giovedì 27 aprile alle 9.30, a Pian Paradiso l'assemblea del clero. Il relatore sarà monsignor Erio Castellucci, vescovo di Modena, Nantola, Carpi. Già in passato Castellucci era intervenuto ad un convegno diocesano tenuto nella chiesa della Santa Famiglia a Nepi. Il vescovo diocesano Marco Salvi auspica la riconferma dell'ampia presenza, registrata in occasione del ritiro spirituale del mese di marzo.

Ad Anguillara, atmosfere di primavera



Anguillara Sabazia

Dodici gli appuntamenti di arte musicale in dialogo coi luoghi di Palazzo Orsini

L'evento "Atmosfere nel Palazzo e nei Giardini" in programma dal 22 aprile al 10 giugno è organizzato e cofinanziato dalla Città di Anguillara Sabazia, con la promozione e realizzazione coadiuvata dalla locale Pro-LoCo. Una vera e propria stagione di primavera, che porta sonorità molteplici e diverse nelle logge affrescate del Palazzo baronale Orsini - dove sono celebrate le gesta del nobile Gentil Virginio Orsini - e nei giardini del torrione racchiusi tra le imponenti mura di epoca rinascimentale con uno spettacolare affaccio sul lago di Bracciano. Prestigiosa la direzione artistica affidata all'esperienza

di Amarilli Nizza, soprano di fama internazionale e presidente della "Claudia Biadi music Academy", che alterna la sua attività musicale in teatri italiani ed esteri all'organizzazione di appuntamenti musicali, alcuni dei quali inediti. Il progetto nasce da un'idea di Federico Buonarroti, di recente scomparso, che ne è stato l'ispiratore, all'insegna delle contaminazioni e delle condivisioni culturali ed artistiche. La manifestazione propone un viaggio attraverso espressioni musicali che includono la musica classica e lirica, il jazz, la musica da cinema e la musica elettronica.

Moltissimi gli artisti impegnati nel progetto musicale, selezionato dalla Regione Lazio in considerazione sia del prestigio degli spazi, inseriti a pieno titolo tra le dimore storiche del Lazio, sia della originalità della proposta culturale. Ai musicisti e ai cantanti si affiancano valenti danzatori di tango argentino che andranno ad arricchire gli appuntamenti musicali. «Pensiamo che il cartellone dei concerti - sottolinea il direttore artistico Amarilli Nizza - possa rispondere alle esigenze di un pubblico variegato. Ogni appuntamento musicale è pensato come un unicum e coinvol-

ge artisti di livello. Siamo inoltre particolarmente soddisfatti di poter avvalerci di spazi di sicura bellezza ricchi di storia, oltre che di un indiscutibile valore aggiunto dato dal panorama sullo splendido lago di Bracciano. L'intero progetto per arricchire con vita ed emozioni gli spazi storici identitari del territorio». Soddisfazione arriva anche dal sindaco di Anguillara avvocato Angelo Pizzigallo. «Si tratta di un progetto importante che giustamente ha riscosso il plauso della Regione Lazio. Si valorizza un patrimonio culturale unico come il nostro». Il tutto a ingresso libero.

Tanti ruoli diversi necessari a servire al meglio gli ultimi

L'organigramma della caritas parrocchiale (in linea ministeriale) potrebbe comprendere diverse figure. Il parroco che presiede l'Eucaristia e la carità, mettendo a frutto il carisma dell'unità nel «ministero della sintesi». Il diacono, deputato dal vescovo, come ministro della diaconia e animatore della comunità alla condivisione e al servizio. Un accolto, con il compito di curare le collette liturgiche e di gestire le spese comunitarie per la carità. I responsabili delle comunità ecclesiali di base - per un collegamento costante e rapido con tutti gli operatori pastorali. Il responsabile del Centro di ascolto, come punto di riferimento e di accoglienza dei bisogni e di intervento sulle varie situazioni. Animatori Caritas e del Volontariato. Un Membro degli Affari Economici. Un Ministro Straordinario dell'Eucaristia. Questo è il volto, l'icona di una comunità tutta ministeriale, che serve nella condivisione l'uomo nel bisogno e vive la carità nella dimensione profetica ed evangelizzante. (Gia.Pal.)

FORMAZIONE CARITAS

«Una carezza della Chiesa ai suoi figli»

DI GIANCARLO PALAZZI

Papa Francesco ha definito «la Caritas è la carezza della Chiesa al suo popolo, la carezza della Madre Chiesa ai suoi figli, la tenerezza, la vicinanza». La Caritas della diocesi di Civita Castellana, sotto la guida di don Oscar Blanco Vargas e la lungimiranza del vescovo Marco Salvi, che ha dato il via al primo percorso di formazione per volontari e animatori Caritas, con l'obiettivo di fornire ai volontari e animatori Caritas parrocchiali, una guida nella realizzazione e nella gestione del Centro di ascolto presso le rispettive sedi di competenza. Un laboratorio di iniziative, che sta maturando nel tempo organismi di partecipazione e corresponsabilità.

«Aiutaci ad aiutare» è il tema degli appuntamenti formativi che si stanno facendo a Nepi nella Sala Doebbing. Tre gli incontri già fatti: il 25 febbraio l'appuntamento «Dio fondamento e sorgente della Caritas» è stato guidato da Rocco Pezzimenti e Alberto Lo Presti; il 18 marzo «Il metodo Caritas: ascoltare, osservare, discernere per animare» dalla Caritas di Viterbo; il 22 aprile «Centralità della carità nella proposta di vita cristiana» da don Andrea Caporale e don Andrea Urbani. Due gli incontri che restano da fare: il 13 maggio si affronterà il tema «Caritas in veritate», con i docenti Rocco Pezzimenti e Alberto Lo Presti; e il 10 giugno è in calendario la festa conclusiva «Caritas cuore pulsante della parrocchia».

La Caritas, frutto del Concilio Vaticano II, nasce nel 1971 per volere di Paolo VI e dal suo desiderio la comunità cristiana diventasse luogo accogliente, sensibile e attento ai bisogni del fratello in difficoltà. Nel pensiero di papa Francesco la Caritas aveva in prevalenza una funzione pedagogica, cioè educativa, che si compiva in primis all'interno della comunità cristiana e come conseguenza su coloro che sono i primi destinatari della Caritas (i poveri, gli emarginati, gli stranieri, i senza dimora, le vittime di tratta, le persone separate, e non solo).

La Caritas diocesana di Civita Castellana è un organismo pastorale della Chiesa cattolica che lavora in rete e in sinergia con la Caritas nazionale e la delegazione regionale Caritas del Lazio. Lo scopo della Caritas diocesana è innanzitutto promuovere, sostenere e formare le Caritas parrocchiali che sono l'organismo pastorale, al servizio della crescita della Chiesa, che hanno il compito di animare e promuovere la testimonianza della carità nel territorio con funzione educativa, ed è composta da esperti della carità, operatori e gruppi di volontariato, con l'obiettivo principale di «pensare» la pastorale della carità e curarne l'animazione in parrocchia.

Quello del Centro di ascolto è un tema centrale per un buon funzionamento della Caritas in quanto permette di poter conoscere innanzitutto gli assistiti, avvicinandosi a loro per sostenerli ed aiutarli nei loro problemi quotidiani, facendosi prossimi e instaurare un rapporto di fiducia, necessario per poter avviare insieme un percorso di aiuto responsabile in base alle esigenze di ciascuno, evitando il costante pericolo di cadere nell'assistenzialismo offrendo così un aiuto concreto verso una completa e duratura autonomia e indipendenza degli assistiti.